Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per le feste di fine d'anno

REGALATE O REGALATEVI UN ABBONAMENTO **all'Unità**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 351 ★ SABATO 20 DICEMBRE 1958

E l'Italia farà le spese

Lo spettacolo è triste, ma non è nuovo. Si riuniscono a Parigi ministri dei sedici paesi, si accapigliano per due o tre giorni, battono i pugni sul tavolo e si scambiano parole agre; quindi, prima di separarsi, scrivono su un pezzo di carta, destinato alla più larga diffusione sulla stampa, che l'Unione Sovietica è origine di tutti i guai, che il rimedio tenuto in serbo è sempre quello delle bombe atomiche. Questo accade ogni anno, per una delicata tradizione alla vigilia di Natale, quando si accendono per le strade le luminarie delle feste vicine.

L'alleanza atlantica è malata di una crisi cronica. Lo è stata dal suo nascere. Ma durante le conferenze tenute a Parigi questa settimana, si è avuto in questo processo di crisi un fatto nuovo. Nella Capitale francese abbiamo *assistito per la prima volta* a un'aperta rottura all'interno dell'Europa capitalistica. Dopo scaramucce che duravano da diverse settimane, paesi del Mercato comune e paesi esclusi da quel mercato si sono affrontati in due campi ostili, dando la prima immagine di quella che *non potrà non* essere una spietata guerra economica e commerciale. In vero che gli stessi protagonisti dello scontro hanno poi cercato di attenuare l'impressione lasciata dal loro litigi. Il fatto tuttavia resta. Dal 1. gennaio, con il varo ufficiale del Mercato comune, la frattura diverrà operante.

Pietosi sembrano, in questa nuova realtà, gli stanchi soffietti propagandistici che la stampa ufficiale consacra all'«europeismo» di Fanfani. Bella tempra di europei! Dopo aver spezzato il nostro continente con un solco profondissimo, che lo divide in contrapposte alleanze militari, sono riusciti persino a frantumare in coalizioni di interessi nemici quella sua parte occidentale, dove sopravvive il loro sistema.

Quanto più grave e stata la crisi, tanto più frettolosa e irresponsabile è stata la manifestazione di autosovietismo, con cui si è cercato di ricostruire l'accordo di facciata, indispensabile perché l'alleanza non vada a pezzi. Il pretesto è stato Berlino. Si è data all'URSS una risposta che è grave e provocatoria nella sua stessa impotenza. Gli atlantici non hanno infatti né il diritto né i mezzi per violare, in sovietici di mettere in pratica il piano destinato a rendere normale l'assurda situazione della Capitale tedesca. Essi non possono impedire che l'URSS ritiri le sue truppe da Berlino e lasci la Repubblica democratica completamente sovrana del suo territorio, dopo di che anche gli occidentali dovranno trattare con i tedeschi dell'Est. Se le potenze atlantiche dovessero continuare ad agire come hanno fatto a Parigi, la operazione che poteva essere realizzata mediante negoziati fecondi per una distensione europea, si realizzerà però *in un pericoloso clima di tensione*. E questa è la follia della dichiarazione parigina per Berlino: rispondere «guerra fredda» anche là dove vi è un punto vivo alla trattativa, solo perché si è incapaci di offrire in cambio una qualsiasi risposta positiva.

Possiamo rallegrarci per la confusione politica, le manifestazioni di crisi, l'aperta rottura, con cui ci hanno dato lo spettacolo gli atlantici nella capitale francese? L'alleanza è corrosa dai suoi vizi originari, sconvolta dalla rovina dei vecchi imperi coloniali. De Gaulle cerca evasioni nazionalistiche agli insolubili problemi interni della Francia. I monopoli tedeschi impongono il peso possente della loro crescente autonomia. La Gran Bretagna cerca di salvare il Commonwealth e spese degli alleati europei. Gli Stati Uniti sacrificano alla loro strategia mondiale quella «terza tranche» che è sempre stata per loro l'Europa occidentale. Potremmo anche limitarci a rilevare come tutto questo ci dia ragione, se altro vi è che questo non si sia addensato sino a questi nostri pieni pericoli estremi.

Che ha fatto la NATO dopo la clamorosa rottura di Parigi per il Mercato comune? Non ha trovato un solo minuto, né dedicare alla sua sfasata e perfettamente realizzabile proposta di patto di non aggressione tra i due blocchi, che i paesi del trattato di Varsavia avevano collettivamente avanzato. Non ha neppure preso in considerazione le idee del primo Rapacki, sebbene nessuno in Occidente abbia mai saputo negare il loro carattere efficace e realistico. La sola cosa che sia stata in grado di fare è il rinnovato appello ad armarsi: più divisioni, più atomiche, più missili, più basi anche quando si sa che i popoli europei non sono in condizioni di resistere a questo sforzo. Altro fa la NATO, del resto, a un anno dalla sua nascita.

Grave per tutti, il rischio è ancor più grande per l'Italia, poiché ancora una volta il governo del nostro paese ha voluto mostrarsi in prima fila tra i fautori di tale politica. Vano era forse attendersi da Fanfani un qualsiasi gesto di prudenza. Non abbiamo neppure trovato in questa occasione le solite parole sulla necessità di trasformare l'alleanza atlantica in una «comunità economica e politica», che sono — certo — prive di senso, ma che hanno offerto in altre occasioni un alibi ai nostri governanti. Abbiamo trovato invece l'Italia sempre sul continente europeo, ad accettare le basi americane per i missili. Abbiamo trovato la firma di Fanfani su un accordo che, violando gli stessi impegni occidentali, autorizza la Germania di Bonn a costruire altri missili. Abbiamo visto il governo prendere da solo impegni che potrebbero domani coinvolgerci in qualsiasi criminale avventura per Berlino. Tutto questo, nel momento stesso in cui ogni solidarietà occidentale crolla per lasciare il posto a un aperto conflitto economico, in cui anche l'Italia è coinvolta e di cui l'Italia per prima farà le spese, come già le sta facendo.

GIUSEPPE BOFFA

LE AUTORITÀ DELLO STATO DEGRADATE A STRUMENTI DI REGIME

Tambroni ricevette già nel '56 una denuncia contro Giuffrè

La polizia svolse indagini su un sacerdote che aveva inviato un memoriale d'accusa e lo definì «poco serio». Gli ostacoli incontrati dalla commissione parlamentare - L'incredibile sabotaggio del Comando della G.d.F.

«Se la commissione d'inchiesta [illegible] capitato di salire in questi giorni [illegible] non avesse potuto avvalersi del l'apporto di uomini come il presidente Paratore, i senatori Spezzano e Pirastu e in genere i parlamentari dell'opposizione, essa non avrebbe raggiunto i risultati che conosciamo». Autorità governative, ministri e funzionari, infatti, hanno sabotato apertamente le indagini. La commissione ha dovuto superare ostacoli severissimi.

Accenneremo di sfuggita alle reticenze e alle bugie di Giuffrè, di Pucci e Pucci, di Caccamo e del presidente centrale della Giovane Azione Cattolica, Enrico Vinci, il quale ha sostenuto di non aver intrattenuto rapporti con l'Anonima nonostante le prove contrarie. Non ci soffermeremo neanche sull'atteggiamento di membri democristiani della commissione i quali, mentre da un lato si sforzavano di indirizzare le indagini sul conto del ministro Pella, nel tentativo di fargli passare lo scotto dell'affare dall'altro si opponevano all'interrogatorio del cardinale Fossati e Minini, e alla richiesta di documenti detenuti dal Vaticano.

Ci sembra, invece, opportuno ricordare più ampiamente l'attività svolta dalla polizia e dalla Guardia di Finanza per intralciare la inchiesta. Sappiamo che la commissione parlamentare non è riuscita a ottenere, da parte degli organi di polizia, l'identificazione dei vari religiosi citati nelle lettere e nei pochi documenti sequestrati, che non è stato possibile accedere agli archivi e al materiale sequestrato dal nunzio all'Interno e [illegible] Incognito.

In sostanza tanto la polizia, quanto la Guardia di Finanza non hanno fatto altro che continuare l'opera intrapresa fin dal tempo dei primissimi indizi [illegible] e tempo di indubbia efficienza. Il sacerdote San Vincenzo Lamba [illegible] per l'estensione [illegible] dell'Anonima, [illegible] punto brandì la penna e [illegible] un memoriale [illegible] rivolgendolo al [illegible] dell'Interno, onorevole Tambroni. Questi, invece [illegible] inviare alla questura competente di svolgere le opportune indagini, si limitò a chiedere informazioni al vescovo dell'interessato. Il vescovo di Pozzuoli [illegible] venne il seguente rapporto, che non abbisogna di [illegible] di commento:

«Fabi (don Lamba), pur [illegible]

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 7, col.)

Un vescovo democristiano

Nuove manifestazioni di solidarietà dei d. c. per l'opera del governo

Numerosi altri messaggi giunti da ogni parte d'Italia alla segreteria del Partito

«Fra gli ultimi telegrammi di solidarietà e a più recenti adesioni dei giorni scorsi da segnalare in parti ordinate modo il messaggio per iniziale del Vescovo di Jesi [illegible] Giovanni Battista Parlanti al Presidente del Consiglio: «La collaborazione [illegible] si [illegible] tutti avanti, chi la dura la vince lo per conto mio prego Benedico».

Da quando Fanfani è in crisi nel Parlamento e nella stessa DC, il «Popolo» pubblica ogni giorno telegrammi di sezioni e federazioni che inneggiano al Capo e lo invitano a tener duro. Ma il più bello e quello arrivato ieri dal vescovo di Jesi, che è diventato così anche lui un iscritto alla DC: «Eccellenza carissima — esso dice — non si scoraggi, tiri avanti, chi la dura la vince lo per conto mio prego Benedico».

Giuffrè e il governo

C'era da quattro. Le conclusioni della commissione parlamentare sul caso Giuffrè hanno fatto tremare le convulsioni al direttore del quotidiano democristiano, il Gazzettino, Gaetano Baldacci, si è accorto che il suo dilettissimo governo Fanfani è sospettato, perlomeno dall'inchiesta, e allora ha trovato il modo di dirlo con completamente il significato della relazione conclusiva e di rassicurarsi per le sue DC in segno di opacità indipendenza. Secondo il Baldacci, anzi, è colpa soltanto della [illegible] dall'inchiesta, [illegible] tutti soggetti a una [illegible] di mistero a compiere da parte dei [illegible] Paratore delle opposizioni [illegible] e di alcuni altri accertamenti. Il governo, e l'onorevole Fanfani in particolare, avrebbero cercato di far luce sull'affare, e ora il Parlamento avrebbe concluso e concretato [illegible] mistificatori.

Ebbene, [illegible] molto diversamente [illegible] Baldacci. La verità è che il Parlamento [illegible] ha tentato di far luce sul caso Giuffrè non tanto e contro la volontà del governo, e [illegible] finora solo a parte propria perché ha subito contro gli ostacoli frapposti dalla Democrazia cristiana e dal governo al lavoro della Commissione. Le conclusioni non accusano un ministro, ma tutto un metodo, un sistema di governo. E' questa la sostanza dell'affare. E' vero che oggi si tenta di rivolgere l'attacco contro un solo determinato membro del governo e anche perfettamente vero che questa manovra non è condotta da un terzo, ma da un gruppo di ministri — ben noto a Baldacci — [illegible] governo Fanfani. Lo spettacolo dei «laboratori di Fanfani» che si bisticciano tra loro è certo indecente, ma non fa altro che aggravare la dura condanna morale che si leva dal paese contro un regime che ha fatto il suo tempo.

Delegazione del PCF a Roma per colloqui con la direzione del PCI

Una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista francese, di cui fanno parte i compagni Laurent Casanova, Raymad Guyot, Marcel Servin, membri dell'ufficio politico, e Jean Breteau, membro del Comitato centrale, è arrivata a Roma dove avrà dei colloqui con i compagni della Direzione del Partito comunista italiano.

IN UN DISCORSO AI DIRIGENTI DELLE SEZIONI ROMANE

Togliatti indica le condizioni per abbattere il regime fanfaniano

La crisi della D.C. - Significato delle convergenze - L'unità col PSI e il congresso di Napoli - Necessità di lotte più vaste - I successi del tesseramento a Roma

Il compagno Palmiro Togliatti, prendendo ieri sera la parola nel salone della sezione Salario, a conclusione dell'incontro tra i dirigenti delle cellule e delle sezioni della città e della provincia di Roma, che hanno già raggiunto o superato il 100 per cento nel tesseramento, 59 al PCI, ha fatto alcune importanti dichiarazioni sui problemi politici di maggiore rilievo.

Togliatti ha ricordato innanzitutto la parola d'ordine: «Fortificare il diritto dei democratici, e con loro tutta la grande stampa borghese, cercano di diffondere e far prevalere nel Paese dopo le elezioni politiche del 25 marzo scorso grazie a quei risultati che le elezioni locali e la 12 milioni di voti ottenuti dalla DC avevano dissero in sostanza: per cinque anni non si muoverà per nulla in Italia. I democratici staranno al potere, gli altri all'opposizione. Quell'atteggiamento ha certo avuto una qualche influenza [illegible] dell'opinione pubblica e forse anche su una parte dei lavoratori [illegible] nel 1953.

Noi avevamo [illegible] quella impostazione e [illegible] dato [illegible] la situazione [illegible] del nostro Paese [illegible] Parlamento [illegible] la quale non si può [illegible] stere. Il governo ha [illegible] nel Parlamento [illegible] colpire [illegible] stione [illegible] per cui si possono prevedere a breve scadenza dei cambiamenti nel campo governativo, anche se non saremo [illegible] piamo quali saranno. Nel Paese, intanto da una parte si sviluppa una situazione economica grave e si diffonde uno stato d'animo di malessere, di malcontento, e dall'altra parte si accentua la prepotenza, dilaga la corruzione delle classi dominanti e dei democratici. E le vacillazioni, gli equivoci, con hanno dato vita i recenti dibattiti nel Parlamento sono la espressione di questa situazione.

Sulle convergenze, che in tal modo si sono create, è necessario ancora offrire [illegible] innanzitutto perché la confluenza avvenuta in alcune occasioni dei voti nostri con i voti delle destre monarchica e missina ha dato luogo a una campagna di stupidaggini, alla quale ci dispiace che si sia associato anche il giornale del Partito repubblicano, che pure ha votato con noi in alcune di quelle occasioni.

Dobbiamo osservare che la convergenza di forze diverse sul terreno parlamentare è una cosa che è sempre avvenuta. Non dobbiamo ricordare che nella lotta

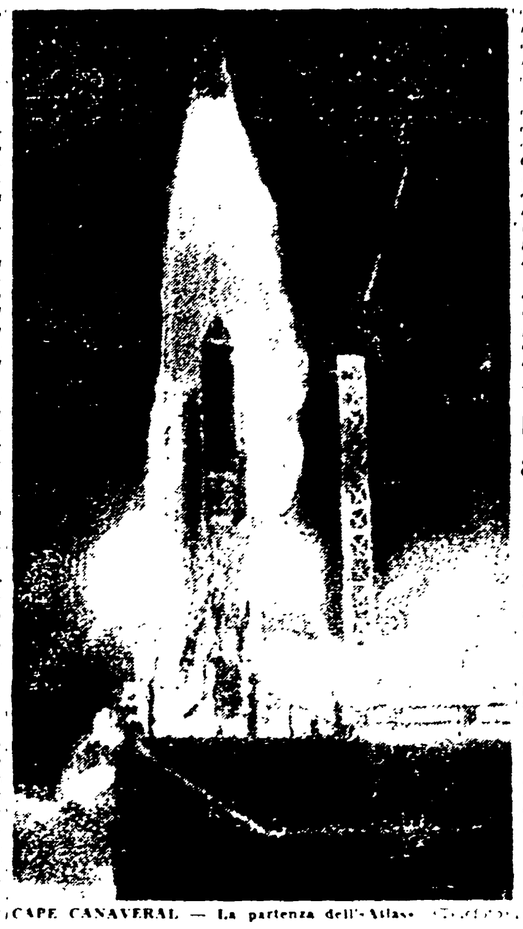
(Continua in 8 pag. 5, col.)

Messaggio natalizio del presidente Eisenhower a tutte le nazioni trasmesso dal satellite statunitense in orbita attorno alla Terra

Il carico utile del veicolo spaziale per gli strumenti è di 68 kg. - Nel peso di quattro tonnellate è compresa la massa del razzo monofase senza i motori supplementari - Un passo in avanti nel sistema di guida - Il satellite vivrà due mesi - Confronti con il terzo Sputnik e il suo razzo vettore

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 19 — [illegible]



CAPE CANAVERAL — La partenza dell'«Atlas» [illegible]

La CGIL in maggioranza alla Borletti di Milano

Altri successi ad Arezzo e a Portomarghera

MILANO, 19 — Una nuova importante vittoria del sindacato unitario: la CGIL ha riconquistato la maggioranza assoluta nella commissione interna della Borletti di Milano.

Ecco i risultati, fra parentesi i dati dell'anno scorso: Operai: dipendenti 775 (2.035), votanti 689 (1.835), voti validi 1.606 (1.866): FIOM CGIL 1.048 (1.649), 65,3 per cento (56,2 per cento), seggi 5 (4); CISL 557 (817), 34,7 per cento (43,8 per cento), seggi 2 (3). Impiegati: dipendenti 575 (614), votanti 537 (567); voti validi 518 (547): FIOM 128 (129), 24,7 per cento (23,5 per cento), seggi 0 (0); CISL 390 (418), 75,3 per cento (76,5 per cento), seggi 2 (2).

* * *

AREZZO, 19 — Un netto successo della CGIL è stato segnato dalle elezioni della C.I. della SACFEM di Arezzo, l'azienda costruttrice di materiale rotabile comunemente chiamata «Fabbricone». Ecco i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno. Operai: FIOM 424 (425), CISL 88 (82), CISNAL 26 (56). Impiegati: FIOM 22 (20), CISL 33 (42), UIL 25 (—), CISNAL 17 (24).

* * *

VENEZIA, 19 — Le elezioni per la C.I. allo stabilimento SIRMA di Portomarghera (della IRI-FIAT) si sono concluse con una schiacciante vittoria della CGIL che ha raccolto tra gli operai 345 voti contro 54 alla CISL, passando dall'82 per cento all'85,5 per cento e conquistando 5 seggi.

TORNANO AL NORD LE INDAGINI SUL «GIALLO» FENAROLI

Fermati a Milano i fratelli dell'Inzolia

Anche la piccola Donatella, la nonna e la zia interrogate a lungo — Il sopralluogo nel negozio di elettrodomestici

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19 — Il ultimo colpo di scena del «giallo Fenaroli» è rappresentato dal fermo di cinque membri della famiglia Inzolia: i congiunti della defunta amante di Giovanni Fenaroli. Anna La Inzolia avvenuto quasi contemporaneamente presso il negozio di elettrodomestici gestito da Carletto Inzolia in piazza Napoli, e presso le rispettive abitazioni di Carletto Inzolia, di suo padre Giuseppe e di suo zio Rosario, in via Ravenna 14 e in via Metanopoli. Quando si è appreso che i due magistrati romani, dottor Mario Modigliani e dottor Giulio Fenaroli, erano al Palazzo di Giustizia.

Anche questa volta Carletto Inzolia è di cui abbiamo parlato ieri, si è mantenuto [illegible] e [illegible] del carattere [illegible] dato luogo a un [illegible] di pugilato della sua agenzia governativa [illegible] negozio. Subito dopo mentre alcuni agenti tenevano a bada la folla di curiosi subito formatasi davanti al negozio, la saracinesca veniva abbassata. Non è stato [illegible] che Carletto Inzolia [illegible] che i nuovi arrivati cercavano di lui, poiché [illegible] di [illegible] di [illegible] della famiglia, numerosissimi [illegible] che [illegible] Drammatico [illegible] di Raoul Ghiza la notte del 26 novembre [illegible].

La caccia [illegible] del negozio comunque, [illegible] dell'arrivo «segreto» dei due magistrati e dell'operazione [illegible].

Al Palazzo di Giustizia, [illegible] dei colleghi abbiamo tentato di avvicinare il [illegible] dottor [illegible] le [illegible] della Sezione [illegible] 214, al quale [illegible] impedito di [illegible] proposta, ma [illegible] di [illegible] A giornalisti [illegible] nella sala stampa al piano terreno. Tuttavia possiamo dire con certezza che le prime ad essere interrogate sono state le due donne e precisamente Donatella, poiché

MILANO — Il giudice Modigliani (di spalle) e il sostituto procuratore Felletti durante il sopralluogo nel negozio di Carletto Inzolia [illegible] portato a S. Vittore. Il giovane è stato [illegible] (Telefoto)

zione personale dei due magistrati romani Modigliani e Felletti e del dott. Guarino, della Mobile romana, tutti giunti la mattinata a Milano nel più stretto segreto, ed ha avuto inizio poco dopo le 17,30, quando la vecchia 1100 della «Mobile» che [illegible] è stata certamente [illegible] dal conduttore, [illegible] agente, della polizia a [illegible] alle operazioni si è [illegible] tata davanti al famoso negozio di elettrodomestici [illegible] gestito, come è noto, [illegible] Fenaroli a Carletto Inzolia, che in quel momento [illegible] nel negozio Pietro [illegible].

I due magistrati e il dottor Guarino sono stati [illegible] sata per circa un'ora e mezza, mentre nel frattempo, evidentemente, altri funzionari con altra auto prelevavano [illegible] altri quattro componenti della famiglia nelle rispettive abitazioni: in via Ravenna e a Metanopoli. Quando si è appreso che i due magistrati romani erano le 19 portando Carletto Inzolia [illegible] gli [illegible] al Palazzo di Giustizia.

Anche questa volta Carletto Inzolia [illegible] a un certo punto passando lungo un corridoio abbiamo potuto udire qualche singhiozzo. Con altrettanta certezza, abbiamo potuto constatare qual ha [illegible] dell'interrogatorio [illegible] sono stati [illegible] i due fratelli, Carletto e Roberto Inzolia.

La stanza 214 è piuttosto [illegible] una [illegible] stanza 213, nella [illegible] dott. Modigliani [illegible] di una [illegible] marrone, [illegible] Carletto, [illegible] nella stanza accanto [illegible] Felletti faceva [illegible] Roberto. [illegible] stato [illegible] pavano di tanto

ALDO PALUMBO

(Continua in 7 pag. 1, col.)